

IL RETROSCENA

I duri e puri del M5S protestano
“Su Zètema Bergamo ha mentito”

GIOVANNA VITALE

NON HANNO intenzione di mollare la presa, i consiglieri grillini: «Luca Bergamo ha detto il falso e noi abbiamo le prove». Decisi ad andare fino in fondo nella guerra ormai dichiarata al «vicesindaco del Pd», che gode della piena fiducia di Virginia Raggi e dei vertici del Movimento, in particolare di Luigi Di Maio, ma non degli eletti in aula Giulio Cesare. I quali, in fondo a settimane di tensione, specie sulla partita delle nomine nelle partecipate, ieri pomeriggio ne avrebbero voluto discutere con la sindaca. Ma i suoi molteplici impegni hanno costretto a rinviare la consueta riunione di maggioranza, fissata ogni lunedì, a data da destinarsi.

A PAGINA VI

Gli ortodossi M5s a Bergamo “Il vicesindaco ha mentito sulle nomine di Zètema”

Le accuse: “Nella lista dei 300 candidati al cda Barrera e Castrucci”
Lui: “Fake news”. La replica: “Ecco l’elenco, i nomi ci sono”

IL POST

(cambiano secondo il umore della giornata e dei cronisti).
Non so se ridere o piangere. Forse entrambi.

Veniamo ai fatti. Sono arrivate oltre 300 candidature per il CdA di Zetema in risposta ad un avviso pubblico. Ecco come si procede per analizzarle. Si riunisce un gruppo di lavoro cui la Sindaca ha invitato i principali assessorati che hanno competenze sui servizi erogati dalla società – Cultura, Turismo, Giovani e ovviamente Partecipate - e i consiglieri M5S delle relative commissioni consiliari. In queste riunioni i profili dei candidati vengono letti ad alta voce e si esprime insieme un’opinione sulla candidatura. Opinione che poi sarà riportata alla Sindaca per le sue valutazioni. Non ci sono stati scontri di sorta e le opinioni formulate sono tutte l’esito di consonanza. Sarebbe scontro questo?

Ancora. Le persone che secondo la vulgata vorrei imporre non figurano



GIOVANNA VITALE

NON hanno intenzione di mollare la presa, i consiglieri grillini: «Luca Bergamo ha detto il falso e noi abbiamo le prove». Decisi ad andare fino in fondo nella guerra ormai dichiarata al «vicesindaco del Pd», che gode della piena fiducia di Virginia Raggi e dei vertici del Movimento, in particolare di Luigi Di Maio, ma non degli eletti in aula Giulio Cesare. I quali, in fondo a settimane di tensione, specie

sulla partita delle nomine nelle partecipate, ieri pomeriggio ne avrebbero voluto discutere con la sindaca. Ma i suoi molteplici impegni hanno costretto a rinviare la consueta riunione di maggioranza, fissata ogni lunedì, a data da destinarsi.

Consapevole della turbolenza in corso, l’inquilina del Campidoglio ha infatti preferito prendere tempo per stemperare il clima arroventato di questi giorni. E provare a placare il malumore crescente della fronda cinquestelle,

sempre più determinata a depotenziare il numero 2 del Campidoglio, sostituendolo con qualcuno più fidato. «Oltre a fare come



gli pare e a decidere tutto da solo, con Virginia che ormai è succube come lo era di Marra, Bergamo è pure bugiardo», accusano i più esacerbati.

Eccolo l'ultimo addebito mosso nei confronti dell'ex ideatore di Enzimi. Documentato negli atti ufficiali di Palazzo Senatorio, che i consiglieri si sono fatti consegnare per mettere la sindaca con le spalle al muro. La prova offerta dal post scritto da Bergamo sulla sua pagina Facebook domenica scorsa, nel quale — bollando come «fake news» lo scontro in atto sulle nomine a Zètema, inventato ad arte «secondo l'umore della giornata e del cronista» — il vicesindaco testualmente scrive: «Le persone che secondo la vulgata vorrei imporre non figurano neanche tra gli oltre 300 candidati che si sono fatti avanti rispondendo al bando. Aggiungo: non solo non ho fatto alcun nome, ma in molti casi i nomi pubblicati sono di persone che neanche conosco. Dunque pure fesserie». Ebbene, gli eletti grillini hanno acquisito gli elenchi dei 300 aspiranti al cda dell'azienda *in house* e hanno verificato che invece i due nomi emersi sulla stampa, quelli di Pietro Barrera e di Enrico Castrucci, rispettivamente segretario generale del Maxxi e presidente della Maratona di Roma, sui quali Bergamo aveva puntato, non solo hanno partecipato alla manifestazione di interesse emanata dal Campidoglio (con tanto di numero di protocollo in entrata ad attestarne la corsa) ma sono tra quelli che la Commissione sta ancora esaminando.

Anche se le loro quotazioni, ora che i giochi sono stati scoperti, sarebbero ormai in ribasso. Tant'è che in pole, al momento, ci sarebbe una donna, molto attiva nel campo teatrale. Una questione che però, al di là di come finirà la partita a Zètema, segnala «un problema politico». Perché «Bergamo ha detto pubblicamente il falso e dovrà risponderne», tagliano corto i consiglieri: «Se non alla città, almeno al Movimento». Il processo è servito. Ed è appena all'inizio.